S. Ignazio e la sua Compagnia

Alla corte, ai vessilli guerrieri
Ricreduto, percosso t' invola (1):
Nuovo atleta per ermi sentieri
Ti raccolga la Madre d' amor:
Scegli, giura: l' ignota Loiola
Raggeranne d' eterno fulgor.

O spelonche dell' aspra Manresa,
Rivelate gli ascosi portenti:
Fuori è guerra: da voi la difesa
Degli altari, de' troni verrà:
Nella prece, negli orridi stenti,
Ne' digiuni gagliarda si fa.

Mele i sassi, dan croco, dan rosa
Gli spineti, di latte son l' onde.
Chi versando parola sdegnosa
Ne' dormenti le fiamme destò?
Rozza lingua che gli empi confonde,
Di profeta la lingua sembrò.

(1) S. Ignazio prima cortigiano, poi soldato del re di Spagna, nell' assedio di Pamplona riportò una grave ferita e poscia si convertì.

Ma disceso dell' orrida chiusa,
Nell' amor de' svïati fratelli
Non travagli, non pene ricusa,
Non dispregi l' invitto campion:
Veglia, suda negl' imi sgabelli
Co' fanciulli del primo sermon.

Facitor di novelli prodigi
Si rallegra ne' nove consorti:
Già d' Ignazio favella Parigi,
Lo rafferma nel vasto pensier.
Fin che l' Angel di Roma lo scorti
Riverente ai delubri di Pier.

Agitata nel rischio più grave
Pei fellon che disertano i segni (1)
Regge appena la mistica nave
Tanta furia di cielo e di mar:
Egli è chiesto, son chiesti gl' ingegni
Che svegliava, che seco s' armâr. (2)

Come nube dai venti del Norte
Sovra nube s' aggroppa, si stende,
Tale inonda la santa Coorte,
Fulminando chi contra le sta:
Tal paventan la fiamma che scende
Sbigottiti deserti e città.

Ove fugge, ove tôrsi alla guerra
Pur fuggendo confida Satanno?
Nei recessi dell' Indica terra
Il Saverio gli turba l' asil:
Liberato dal giogo tiranno
Riedon l' agne di Cristo all' ovil.

(1) I Luterani.
(2) I primi della sua Compagnia.

Ma risurte de' chiostri, de' tempî
Vide il Tebro le mura cadenti;
Per Ignazio dal calle degli empî
Con mill' arti ritratto il fratel;
Erudite le giovani menti
Negli arcani del mondo e del ciel.

Vide all' onta le spose infelici,
Le donzelle sottratte al periglio;
Confortati d' asilo i mendici,
Gli orfanelli cresciuti a virtù;
Del nemico ritolti all' artiglio
I discesi d' infida tribù.

Generoso! Del Regno l' acquisto
Posponevi sicuro, presente
Ai sudori versati per Cristo
Nelle angosce d' incerto avvenir.
Generoso! Nel volto lucente
Traspariva l' umano desir.

Maturato non tarda il promesso
Guiderdon negli eterni consigli:
Tu ricevi dall' alto consesso
La corona che Amore t' ordì:
Tu partendo lasciasti ne' figli
La scintilla che t' arse così!

Lagrimosi, disgiunti, banditi
Chiameranti nell' ora più cruda,
Quando il volgo negli ebbri conviti
Danneralli giurato coi re (1):
Dove sono i campioni di Giuda,
D' Israel la difesa dov' è?

(1) La soppressione della Compagnia di Gesù sotto Clemente XIV.

Ma fugate le pallide nubi,
Degl' invitti risorgono i segni (1):
Tu scendendo fra mille Cherubi
Gli ripianti nell' alma città:
Rediviva discorre pei regni
La falange ch' eterna sarà.

Tu guerriero la scorgi dall' etra,
Tu riversa lo stuolo procace:
Del trionfo la gioia le impetra,
Ma pudica, ma senza rancor:
La tua casa fu casa di pace:
La tua legge fu legge d' amor.

GIUSEPPE BORGHI.

(1) La ristorazione della Compagnia di Gesù sotto Pio VII.